

* Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente); nella provincia di Brindisi dal lunedì al sabato Quotidiano + Il Messaggero Euro 0,80. La domenica, con l'inserito Tuttomercato, Euro 1,00.

Redazioni: BRINDISI: via Conserva, 2. Tel. 0831/562213 / 16; Fax: 0831/562217. E-mail: quotidianobrindisi@caltanet.it. LECCE: via Dei Mocenigo, 29 - 0832/338200; Fax: 0832/338224 - 338244. E-mail: quotidiano@caltanet.it. TARANTO: via XX Settembre, 3. Tel. 099/4535596-4535223; Fax: 099/4537847. E-mail: quotidianotaranto@caltanet.it.

Abbonamenti: ITALIA: annuale (cons. dec. PT) € 220, semestrale € 120; trimestrale € 70. ESTERO: stesse tariffe più spese postali. Copie arretrate € 1,55. Poste Italiane - Sped. in A.P. - 45% Art. 2 comma 20/b Legge 662/96 DCO/DC/LE/02 - conto corrente postale n. 15421001 intestato a Alfa Editoriale s.r.l. via Montello, 10 - 00195 Roma - **Pubblicità:** PIEMME S.p.A. - Via Umberto Novaro, 18 - 00195 Roma - Tel. 06/377081.

Martedì 4 marzo 2003
Anno III - N. 62
€ 0,80* (con libro cucina € 4,90)

L'ex presidente della Commissione stragi

Il ritorno delle Br Pellegrino: «Me l'aspettavo»

«C'è una continuità con le Brigate rosse storiche», ha commentato, in un'intervista a "Nuovo Quotidiano di Puglia", l'ex presidente della Commissione sulle stragi, Giovanni Pellegrino, «un legame stretto, da padri a figli. Anche perchè alcuni delle Br storiche sono latitanti, altri in carcere, ma irriducibili».

■ «Nessun collegamento con il movimento dei no global e con i centri sociali», aggiunge Pellegrino, «le nuove Br sono gruppi ristretti, impermeabili alle infiltrazioni. Aprirsi ai centri sociali o ai movimenti significa diventare infiltrabili, ciò che successe alle Br storiche dopo Moro. E anche da un punto di vista ideologico sono in polemica».

■ **Necessario**, infine, per Pellegrino che si proceda al coordinamento delle indagini sul terrorismo, così come avviene con la Procura antimafia.

DE MATTEIS alle pagg. 2 e 3

Blitz mattutino dei carabinieri a Cisternino, mentre era in corso un "festino" con 150 clienti

Nel pub con ecstasy e cocaina

Sette finiscono in manette. Denunciati professionisti e casalinghe

Taranto "prova" la scoperta di un fisico leccese

Un detector «dolce» per scoprire le malattie



La scoperta è di un fisico leccese, l'esperimento-pilota si sta conducendo nell'ospedale Ss. Annunziata di Taranto. Si tratta di un detector che consente di scoprire l'esistenza di un tumore **CORRENTE** in Cronaca

Domani l'incontro al ministero

Corteo motorizzato dei lavoratori Dow



I lavoratori della Dow Chemical hanno dato vita ieri ad un corteo di protesta. Ma hanno sfilato in auto. Domani incontro a Roma presso il ministero per decidere della loro sorte **PILIEGO** in Cronaca

Blitz dei carabinieri domenica mattina in un pub alla periferia di Cisternino dove era in corso un "festino" con 150 clienti provenienti dall'intera regione.

Droga a volontà nel locale: 60 grammi di cocaina, 150 pasticche di ecstasy, hashish, marijuana ed un nuovo e pericoloso allucinogeno made in Olanda. Sette le persone arrestate, tra le quali un brindisino militare di leva, un sampietrano ed un fasanese.

Insospettabili professionisti e casalinghe tra le persone denunciate e segnalate alla prefettura. Due ragazze avevano cercato di nascondere la droga nelle parti intime.

SISTO in Cronaca

Il caso Iraq SIAMO IN GUERRA MA IL GOVERNO FA FINTA DI NIENTE

di MICHELE DI SCHIENA

Le manifestazioni non violente di protesta contro la partecipazione dell'Italia alla guerra che si stanno in questi giorni svolgendo sui binari, nei porti, negli aeroporti e sulle strade, sono non soltanto lecite ma anche meritorie per il loro alto valore civile e democratico se riguardate, come sarebbe per tutti doveroso fare, nell'ottica della cultura costituzionale (Continua a pag. 6)

COMUNQUE VADA RESTERÀ L'INCUBO DEL TERRORISMO

di GIGI MONTONATO

Non è possibile dire in questo momento se veramente nella seconda metà di marzo, ossia da qui a qualche giorno, gli Stati Uniti attaccheranno l'Iraq per rovesciare il regime di Saddam Hussein. Se non lo faranno vuol dire che la guerra gli americani l'hanno persa prima ancora di iniziarla; per ragioni climatiche non

Nell'aula della Corte d'Assise, il collaboratore di giustizia Cosimo Pagliara svela i retroscena di sei omicidi

«Così vennero giustiziati i vecchi boss»

Scontro tra camion due in ospedale

GARGASOLE in Cronaca

Legambiente contro la centrale Nord

In Cronaca

È tornato a parlare in un'aula giudiziaria il collaboratore di giustizia Cosimo Pagliara. Nell'udienza di ieri del processo Mediana ha raccontato i retroscena di 6 omicidi e spiegato i motivi per i quali gli emergenti avevano ammazzato i vecchi boss della Sacra corona unita e libera.

LONGO in Cronaca

Francavilla Don Rocco Leo mette in palio un'auto



La chiesa dei Sette Dolori

Una lotteria per salvare la nuova parrocchia

Per reperire fondi e completare la nuova chiesa dei Sette Dolori di Francavilla, il parroco Rocco Leo ha organizzato una lotteria. In palio anche un'auto.

CANNALIRE in Cronaca

Pietra Leccese
BOTTAZZO
Restauro - Risanamento - Consolidamento



Al Festival con grinta e speranza
I giovani pugliesi
in gara a Sanremo



In casa persi troppi punti preziosi
Brindisi, il "Fanuzzi"
è il tallone d'Achille



DALLA PRIMA PAGINA

Siamo in guerra ma il governo... Comunque vada ...

di MICHELE DI SCHIENA

le. Esse esprimono infatti un radicale rifiuto della partecipazione del nostro Paese ad atti preparatori della guerra statunitense contro l'Iraq, quali indubbiamente sono il trasporto e lo smistamento sul territorio nazionale di uomini, mezzi, attrezzature ed armamenti con l'utilizzo di strutture e di personale operativo del nostro Paese.

Al di là delle cortine fumogene è dunque chiaro che il governo sta già "facendo" la guerra se è vero come è vero che la partecipazione ad un conflitto bellico, come a qualunque altra impresa, individuale o collettiva, privata o pubblica, non si consuma solo nel momento principale e attuativo ma anche in quelli della progettazione, della preparazione e della prestazione di contributi collaborativi di qualsiasi genere. Operatore di guerra non è perciò solo lo Stato che bombarda o manda le sue truppe in prima linea ma anche quello che concorda, favorisce o supporta le iniziative militari. E sì, perché cultura giuridica e comune buon senso impongono di ritenere che le azioni dei compartecipanti perdono la loro individualità e si integrano a vicenda per costituire un complesso unitario, un'unica operazione da tutti voluta e da tutti attuata e, proprio per questo, interamente attribuibile ad una comune ed inescindibile responsabilità.

Il governo Berlusconi sta allora conducendo una guerra illegale nella sostanza perché "preventiva" e perciò vietata dall'art. 11 della Costituzione che "ripudia" il ricorso alle armi per ragioni che non siano rigorosamente difensive ed illegittime sotto il profilo formale perché non deliberata dalle Camere e non dichiarata dal Presidente della Repubblica, come rigorosamente prescrivono gli articoli 78 e 87 dello Statuto. Una guerra quindi in palese violazione di un precetto costituzionale, quello appunto dell'art. 11, netto ed assoluto che non può subire limitazioni interpretative con impropri richiami al principio "pacta sunt servanda" anche perché nessuno dei patti sottoscritti dal nostro Paese, ed in particolare né quello delle Nazioni Unite, né quello Atlantico, sancisce il dovere di partecipare a guerre del tipo di quella ostinatamente voluta da Bush contro la coscienza civile e la sensibilità religiosa di milioni e milioni di uomini. Con la conseguenza che queste organizzazioni internazionali non possono autorizzare l'attacco all'Iraq perché, se lo facessero, si condannerebbero all'estinzione per avere esse stesse stracciato gli statuti da cui traggono vita e legittimazione.

E' perciò inaccettabile l'opinione di chi, guardando dall'opposizione alla vicenda politica nostrana, ritiene che una "sinistra di governo", che voglia tornare al più presto alla guida del Paese, si dovrebbe subito dichiarare dalla parte dell'Onu senza riserve o tentennamenti, quali che possano essere le definitive decisioni del Consiglio

perdente del nulla dove l'Onu si caccerebbe qualora, rinnegando se stessa, autorizzasse la guerra di Bush.

Ma in questa tortuosa vicenda c'è una questione di grande rilievo che va affrontata e chiarita. La deliberazione dello stato di guerra da parte del Parlamento col conferimento al governo dei necessari poteri e la

guerra, sulla sua legittimazione o meno sotto il profilo costituzionale e sulle responsabilità politiche che una tale decisione comporta. Ora, se è vero come è vero che la decisione sulla partecipazione alla guerra spetta alla responsabilità del Parlamento, è anche certo che la "dichiarazione" dello stato di guerra da parte del Presidente della Repubblica, supremo organo di garanzia, non ha solo una mera funzione dichiarativa ma anche un indubbio contenuto di controllo sul merito e sulla forma della deliberazione delle Camere. Va perciò ribadito che di fronte ad una scelta di guerra del potere politico, il Capo dello Stato ha nelle sue mani un importante potere: può richiamare l'attenzione del Parlamento e del Governo sull'insuperabile esigenza di rispettare il disposto dell'art. 78 dello Statuto se la deliberazione dovesse mancare o risultare non costituzionalmente corretta nella forma. E, se invece lo fosse nella forma ma si rivelasse nel merito in contrasto con l'art. 11, può, in analogia con quanto è previsto per le leggi, sospendere l'impropria deliberazione inviando un motivato messaggio alle Camere e chiedendo un adeguato approfondimento che tenga conto dei rilievi formulati. E potrebbe inoltre il Capo dello Stato, in caso di conferma della decisione di guerra e di perdurante suo dissenso, rassegnare le dimissioni come atto estremo di fedeltà alla Costituzione repubblicana.

Allora è in questa ottica che vanno riguardate le manifestazioni di blocco sostanzialmente simbolico dei convogli di morte per ribadire che esse sono atti in difesa della Costituzione e quindi democraticamente apprezzabili e giuridicamente legittimi, tanto che contro di essi non sembra si sia potuto finora andare oltre qualche incerta denuncia... per riunioni pubbliche "non preavvisate". Ma se le cose dovessero cambiare e si tentasse di criminalizzare la protesta popolare con ben più pesanti interventi e denunce, sarebbe allora l'autorità giudiziaria chiamata a fare giustizia anche ricorrendo, ove ritenuto necessario, all'applicazione delle esimenti dell' "esercizio di un diritto" o dello "stato di necessità", interpretando le relative norme estensivamente alla luce delle grandi direttive costituzionali, per evitare che la legalità venga usata contro se stessa e che per impulso di un potere che viola la Costituzione vengano ingiustamente puniti coloro che a viso aperto scendono in piazza per difenderla. E questo fanno mentre il governo sta già compiendo atti di guerra illegittimi sotto ogni profilo senza che vengano mossi rilievi da parte delle alte magistrature dello Stato deputate a garantire la legalità costituzionale.

di GIGI MONTONATO

ni implacabili, come lo è stato tante volte nella storia russa il "generale" inverno.

Ma se la guerra non si farà, avrà vinto la pace? Se le due situazioni fossero due squadre di calcio, probabilmente sì: avrebbe vinto la "squadra pace" per abbandono della "squadra guerra", anzi per non essersi, quest'ultima, neppure presentata in campo all'inizio della partita.

La situazione, purtroppo, è diversa. Si riconosce da tutti, Vaticano compreso, che Saddam è un pericolo, che il suo regime, al di là del terrorismo e delle armi chimiche di sterminio di massa, è una costante minaccia di destabilizzazione dell'intero Medio Oriente. Se non si facesse la guerra, questo problema sarebbe risolto?

Allora le ipotesi sono due: una, che questo pericolo stia solo nella testa di Bush e che gli altri facciano finta di credergli per compiacerlo o per non avere argomentazioni sufficienti a smentirlo; due, che esista davvero. Nel primo caso il pericolo non c'era, non c'è e non ci sarà; nel secondo, delle due l'una, o la minaccia concreta da parte degli Stati Uniti di questi ultimi due mesi lo ha notevolmente ridimensionato o resterebbe come una minaccia costante. Nel primo caso la "non guerra", non dico la pace, sarebbe la soluzione più giusta. Non dico la pace, perché è evidente che se Saddam fosse veramente ridotto a più miti consigli sarebbe stato per l'insistente minaccia di guerra. Dialetticamente, fra tesi e antitesi, pace-guerra, avrebbe vinto la sintesi "non guerra".

Ma se gli Stati Uniti non at-

taccheranno, vuol dire che avranno rinunciato alla loro leadership mondiale, dichiarandosi vinti, anche a fronte dell'attentato subito l'11 settembre; essi rovesceranno, allora, la colpa della loro "resa" sugli alleati che li avrebbero traditi. Immagino che se un affronto del genere l'avesse ricevuto Roma dei tempi, non dico dell'impero, ma della repubblica, avrebbe sicuramente risposto facendo tabula rasa dei nemici senza interpellare nessuno. Oggi tutto deve passare dall'Onu - ed è un bene - ma l'Onu non sempre rende giustizia. E non mi riferisco solo al caso specifico Usa-Iraq.

Per tornare all'altra ipotesi iniziale, e cioè se è vero che esiste un problema Saddam dal quale deriva un pericolo islamico-terroristico, è altrettanto vero che questo va ben oltre Saddam Hussein e non sarà certo risolto con la guerra americana.

Ora, è realistico pensare che la guerra ci sarà, che gli americani attaccheranno secondo i loro piani, che per il regime di Saddam non ci sarà scampo; ma la vittoria militare non si tradurrà in un successo politico né per gli Stati Uniti né per l'Occidente. E il motivo, per cui "tanto reo tempo volse", ossia il terrorismo islamico, resterà la grande minaccia del nostro tempo.

È questo il punto su cui fondano le loro ragioni i difensori della pace, non quelli che per calcolo o paura lo sbandierano "senza se e senza ma", ma i convinti che la pace è la risposta più produttiva. E il Papa, insistendo per essa, come mai prima d'ora, travalica il suo compito, pur indifferibile, e si fa veggente.

LA VIGNETTA



di sicurezza. Si tratta di una tesi non solo affetta da un deprimente relativismo etico e politico ma anche del tutto priva proprio di quel realismo di cui sembra menar vanto in quanto spinge il centrosinistra a cercare illusori ancoraggi nello spa-

successiva "dichiarazione" da parte del Capo dello Stato sono atti a forma vincolata e "solenne" che hanno la specifica funzione di richiamare l'attenzione dei parlamentari, delle istanze democratiche e dell'intero Paese sulla gravità di una scelta di

Ritorna l'udito ritorni alla vita

Con Life sentire è ancora più bello.

- Un apparecchio acustico innovativo
- Completamente automatico
- Veloce e preciso, con 16.000 regolazioni al secondo
- Doppio microfono opzionale per una migliore comprensione in ambienti rumorosi
- Qualità del suono più chiara e naturale, incentrata sul parlato
- Assenza di fischi (soppressione del Feedback)
- Piccole dimensioni per un'estetica migliore
- Amplificazione personalizzata

Life Il suono ad alta definizione.

MAICO

LECCE Via R. Rubichi, 3 - Tel. 0832.30.19.31
TARANTO Via Cagliari, 73 - Tel. 0997.30.24.20

NUOVO di Puglia Quotidiano
Brindisi, Lecce, Taranto

Direttore responsabile: **GIANCARLO MINICUCCI**
Redattori capo: **Adelmo Gaetani, Antonio Muci**
Editrice: **ALFA EDITORIALE s.r.l.**
Consiglio di Amministrazione: **Raffaele Del Noce (Presidente), Azzurra Caltagirone, Jacopo Benedetto Signorile (Consiglieri)**
Sede legale: via Montello, 10 - Roma
Redazione e amministrazione: via dei Mocenigo, 29 - Lecce
Giornale iscritto al n. 752 del Registro Stampa del Tribunale di Lecce l'8.2.2001.

Stampatore: **Grafimedia s.r.l.** - S. Giorgio Jonico (TA), S.S. per Taranto Km. 662,7 Contrada Baronica - Z. I. - Tel. 099/5919213-5910845
Pubblicità: **PIEMME spa**: BARI - Via Amendola, 170 - tel. 080/5910411
BRINDISI - Via Palma, 4 - Tel. 0831/529677. LECCE - Via dei Mocenigo, 25 - Tel. 0832/2781. TARANTO - Viale Virgilio, 126 - Tel. 099/7304894.

Prezzi delle inserzioni: edizione nazionale € 149 - L. 288.504 al modulo (mm. 42x23); manchettes 1° pagina € 595 - L. 1.152.081 cadauna; finestrella 1° pagina € 1188 - L. 2.300.289; comunicazioni personali € 21 L. 40.662. Edizioni locali: Lecce € 58 - L. 112.304; edizione Brindisi e Taranto € 45 L. 87.132; manchettes di 1° pagina ed. locale € 233 - L. 451.151 cadauna; finestrella di 1° pagina (8 moduli) ed. locale € 465 - L. 902.302 cadauna; finanziaria € 187 - L. 362.082 a modulo, legali e sentenze € 160 L. 309.803 a modulo; necrologie € 0,88 - L. 1.704; partecipazioni lutto € 0,93 - L. 1.801 per parola; ricerche di personale ed. nazionale € 85 - L. 156.838 a modulo. Annunci in neretto (a parola, min. 20 parole): € 1,15 - L. 2.227.

Certificato n° 4670 del 26-11-2002

IL GIORNALE SI RISERVA DI RIPIUTARE QUALSIASI INSERZIONE

UniOne ha sempre la soluzione.

Da Uniass nasce UniOne, l'assicurazione con tutte le risposte.

Da oggi c'è una nuova assicurazione che parla la tua stessa lingua. Comoda e a portata di mano, UniOne ti offre prodotti semplici e completi, risarcimenti rapidi e un agente sempre vicino per seguirti e consigliarti. Tutto ciò grazie all'esperienza e alla tradizione del Gruppo Generali. Assicura il tuo mondo, cerca l'agente UniOne più vicino a casa tua.